

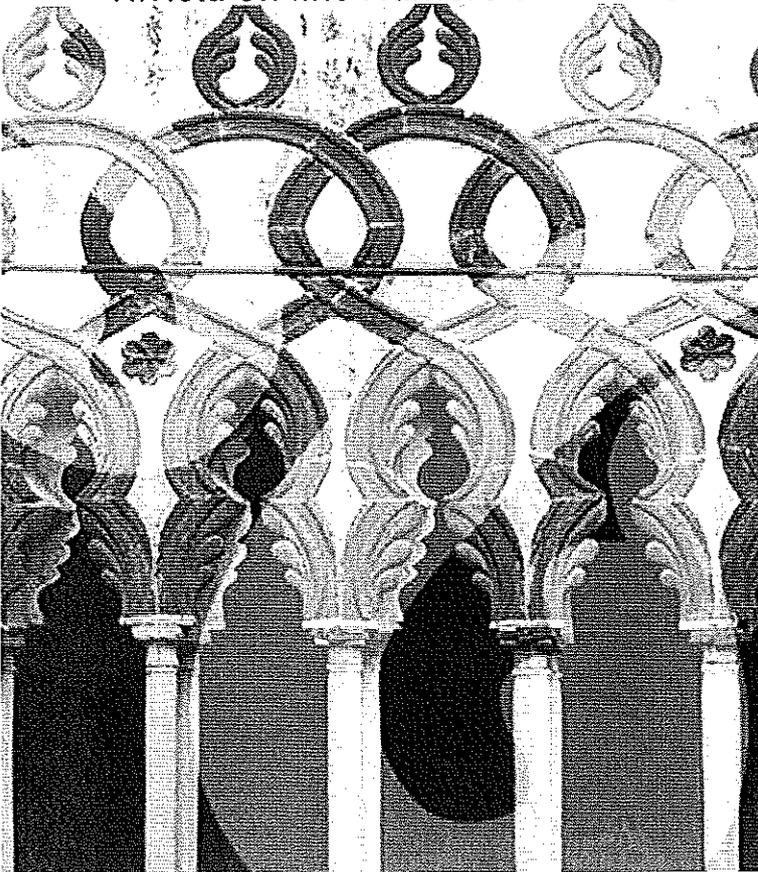


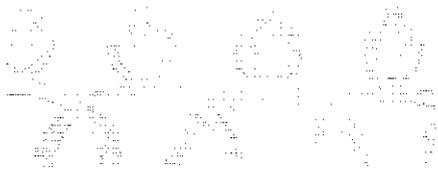
Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 9 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Cristiana Graziani

Cristiana Graziani,
architetto

Bolzano: lo sviluppo storico come premessa per l'abitare contemporaneo. L'esperienza dell'Ipes

Il master "Housing: nuovi modi di abitare tra innovazione e trasformazione", organizzato dall'Università degli Studi Roma Tre affronta varie tematiche al fine di dare un quadro completo sulla complessità dell'abitare contemporaneo e sulla domanda sempre maggiore di alloggi rispetto all'offerta.

I temi principali sono quelli della progettazione della casa e dell'alloggio, il rapporto con la città, il cambiamento delle utenze con l'emergere di gruppi sociali sempre più vari a causa di una rivoluzione dei nuclei familiari dovuta a nuovi stili di vita.

Un altro dei temi affrontati è quello della saturazione delle città europee e l'insostenibilità dei processi di espansione che hanno caratterizzato lo sviluppo urbano dagli anni Sessanta in poi. Oggi si studiano nuovi processi, che prevedono operazioni in aree già edificate e la trasformazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione al tema della sostenibilità e del risparmio energetico. Le città si sono sviluppate attraverso un consumo del territorio spropositato e solo attraverso il processo di densificazione si può evitare nuovo consumo di territorio utilizzando le risorse esistenti.

Il master si è svolto in due fasi. La prima con lezioni *ex cathedra* e incontri con esperti *in housing* a livello europeo, alcuni dei quali hanno interagito con gli studenti del master tramite workshop operativi in cui sono state avanzate differenti proposte progettuali sul quartiere romano Tiburtino III, costruito sulle tracce dell'antica borgata degli anni Trenta di Santa Maria del Soccorso. Gli edifici di due piani di color giallo pallido in cui abitavano i "Ragazzi di vita" raccontati da Pierpaolo Pasolini, sono stati sostituiti negli anni Ottanta con edifici in linea dai quattro agli otto piani in cemento armato, tamponati con pannelli prefabbricati in gesso, che oggi fanno parte di quel patrimonio edilizio ormai inglobato nel tessuto urbano di Roma.

Gli studenti del master hanno elaborato soluzioni progettuali affrontando i temi della sostenibilità e della innovazione tecnologica e tipologica.

La seconda fase del master prevedeva invece un tirocinio formativo. Le scelte possibili erano di ricerca presso alcune Università, di formazione all'interno di uno studio professionale, italiano o estero oppure presso un ente pubblico.

Una delle esperienze si è svolta presso l'Ipes di Bolzano (Istituto per l'edilizia sociale della Provincia autonoma di Bolzano),



l'ente pubblico successore de "l'Istituto autonomo case popolari", costituito nel 1934 allo scopo di costruire in Alto Adige gli alloggi per gli operai operanti nell'industria che all'epoca venivano fatti confluire dalle altre province italiane assieme alle famiglie. Nel 1972 l'Ipes è passato sotto la competenza esclusiva della Provincia autonoma di Bolzano e oggi mette a disposizione alloggi a canoni sociali per le famiglie meno abbienti, che non hanno la possibilità di accedere al libero mercato.

È di fatto il maggior committente e costruttore edile dell'Alto Adige e si occupa di progettazione, costruzione e manutenzione dell'edilizia a carattere sociale della Provincia disponendo di circa 11000 alloggi.

Il patrimonio edilizio del capoluogo dell'Alto Adige, Bolzano è molto vario e legato alla storia del suo sviluppo urbano. A partire dal suo nucleo primitivo, sorto all'inizio dell'XI secolo sul conoide di deiezione formato dal fiume Talvera con l'Isarco (fig. 1), la città si è ampliata inglobando le chiese e i conventi originariamente esterni alla città murata e l'impianto urbano è rimasto più o meno invariato e circoscritto dai confini naturali dei fiumi e delle montagne fino al primo dopoguerra, quando Bolzano vive il trauma del passaggio sotto la sovranità italiana, che segna una drastica rottura con la tradizione secolare di gravitazione economica e culturale verso l'area tedesca.

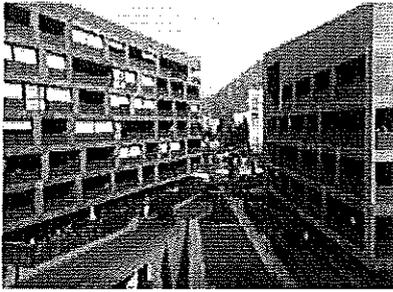
Il regime fascista persegue l'obiettivo dell'italianizzazione del Sud Tirolo con una vasta opera di urbanizzazione della città oltre il Talvera, in concomitanza con la formazione della zona industriale. La naturale direzione di espansione della città nei decenni successivi sarà quella Sud-Ovest verso la valle dell'Adige. Negli anni Trenta vengono costruiti quartieri popolarissimi per gli operai immigrati che lavoreranno nella vicina zona industriale. Questi fanno oggi parte del patrimonio edilizio dell'Ipes e la zona Sud continua a essere la principale direzione di espansione per le nuove costruzioni (fig. 2). Gli ambiti di intervento dell'Istituto riguardano sia il patrimonio edilizio esistente, attraverso risanamenti energetici di alloggi e di interi edifici, che le nuove costruzioni.



Fig. 1 Bolzano, XI secolo.



Fig. 2 Bolzano, 1980.



edifici ad alte prestazioni e di qualità architettonica elevata con alloggi a canone accessibile a famiglie meno abbienti. Il principio di sostenibilità, introduce oggi nuovi elementi, che mettono in crisi il sistema di progettazione tradizionale dell'edilizia residenziale pubblica basato su un rapporto gerarchico tra amministrazione, progettisti e fruitori. Questi non devono più essere solo i destinatari di un prodotto finito, ma si deve andare verso una progettazione più condivisa (figg. 8, 9,10).

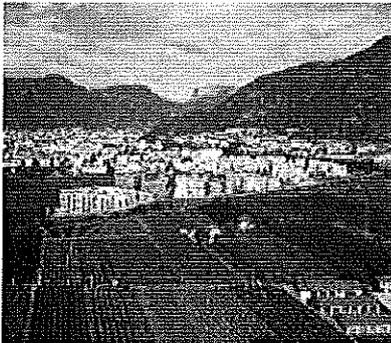


Fig. 6 Quartiere Casa Nova, Bolzano.

Fig. 7 Quartiere Casa Nova, Bolzano.

Fig. 8 Il quartiere Casa Nova e sullo sfondo il Castello Firmian, Bolzano.

Fig. 9 Il quartiere Casa Nova dal Castello Firmian, Bolzano.



Fig. 10 Il quartiere Casa Nova dal Castello Firmian, Bolzano.